



10 NUMERI SU AGRICOLTURA E PANDEMIA DI COVID-19 IN PIEMONTE

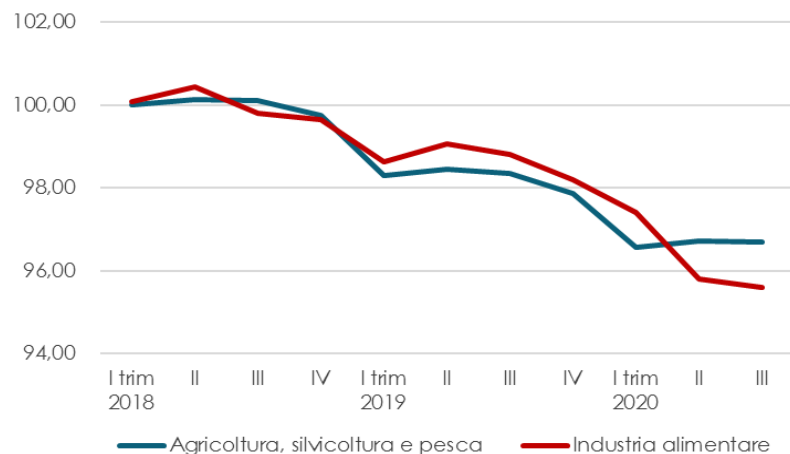
Questi “10 numeri” mettono in evidenza i principali fattori che hanno caratterizzato l’impatto della diffusione della pandemia di Covid-19 sul settore agricolo e sulle aree rurali del Piemonte. L’IRES Piemonte, attraverso il proprio Osservatorio Rurale, ha contribuito all’attività di analisi delle conseguenze dell’emergenza sul comparto agroalimentare e sull’agriturismo. L’analisi è stata effettuata per fornire elementi di riferimento per la definizione e la messa a punto degli strumenti di intervento a sostegno delle aziende, ma ha anche la finalità di monitorare le misure di intervento attive o in fase di prossima attuazione da parte dei diversi livelli istituzionali di governo (Commissione Europea, Governo nazionale e Regione Piemonte). La selezione dei 10 numeri vuole rappresentare, in misura sintetica, i principali temi che hanno caratterizzato l’annata appena terminata, in relazione alla diffusione della pandemia sul territorio piemontese.

50.567

Quante sono le aziende agricole in Piemonte? Le aziende agricole attive in Piemonte secondo l’ultima rilevazione di Movimprese, al termine del terzo trimestre 2020 sono 50.567. Il dato, in **calo dell’1,7% rispetto al 2019** risulta in linea con le dinamiche osservate nel corso delle ultime annate. L’emergenza sanitaria e le conseguenti difficoltà

di tipo organizzativo ed economico, pertanto, non sembrano aver inciso su questo indicatore, che da molti anni segue una lieve e costante diminuzione. **Allargando lo sguardo all’intero settore agroalimentare la situazione risulta, invece leggermente più preoccupante.** Il numero di aziende del settore industriale (alimentari e bevande) in Piemonte ammonta a 3.987 e anche in questo caso negli ultimi anni si è osservata una progressiva diminuzione delle aziende. Tuttavia, nel 2020, risalta in **negativo il dato del secondo trimestre, in cui si è registrato un calo del 3,3%** rispetto all’anno precedente, equivalente a 136 aziende in meno.

Tavola 1 – Numero di aziende in Piemonte per macrosettore. Indice con base 2018 = 100



Fonte: Movimprese

805

Quante sono le aziende florovivaistiche in Piemonte? Il florovivaistico è stato **il settore produttivo maggiormente colpito** durante la prima fase della pandemia, subendo un arresto delle attività proprio nei mesi più importanti dell'annata

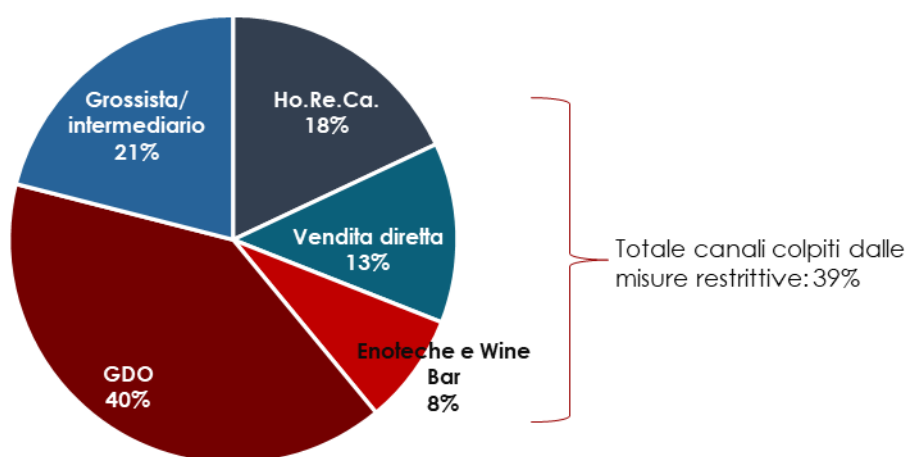
commerciale. Secondo gli operatori, le stime dei **danni relativi al periodo del lockdown ammonterebbero a circa il 55-60% del fatturato annuo**, con un'incidenza maggiore per le aziende floricole. Alla fine del 2019, secondo l'Istat, in Piemonte la produzione ai prezzi di base era di circa 71 milioni di euro e le perdite, quindi, si possono stimare tra i 35 e i 40 milioni di €. La restante parte dell'anno ha poi consentito un parziale recupero in particolare per le aziende vivaistiche mentre per il comparto floricolo, maggiormente legato alle ricorrenze, la situazione appare più compromessa.

1,1 miliardi

Quanto vale l'export del settore vitivinicolo in Piemonte? Il flusso verso i mercati esteri genera un valore dell'export vitivinicolo pari a 1,1 miliardi di € (dato che comprende anche la vendita da parte di aziende piemontesi di vini

originari di altre regioni). Proprio questo segmento di mercato è risultato tra i più danneggiati soprattutto per la **chiusura delle attività di ristorazione sia in Italia che in molti paesi esteri**. Secondo alcune stime elaborate da diversi istituti a livello nazionale ed europeo, tale canale inciderebbe per circa il 35-40% sul totale. Sulla base di questi elementi, considerando il trimestre di chiusura totale, il **volume di vino invenduto sarebbe pari ad almeno il 10% del prodotto regionale**, dato destinato a crescere con il perdurare della pandemia e delle misure restrittive negli ultimi mesi dell'anno. Il danno andrebbe a colpire a seconda del legame con i diversi canali distributivi e in base alle tipologie di prodotto, con **valori più accentuati per i prodotti di alta gamma**, in genere destinati all'export e alla ristorazione di qualità.

Tavola 2 – Distribuzione percentuale per canale di vendita del vino in Italia



Fonte: Mediobanca, Indagine sul vino - 2018

20,8%

Di quanto è calato il prezzo del latte alla stalla tra febbraio e maggio 2020? Tra i settori maggiormente colpiti dalla crisi vi è anche la zootecnia. Le motivazioni, in questo caso, sono legate alle dinamiche di mercato, con ricadute negative sui prezzi all'origine.

Nel lattiero-caseario l'improvviso cambiamento della domanda causato dal blocco dell'Ho.Re.Ca. ha causato **problemi di adattamento dell'offerta**, con momenti di difficoltà acuta per il latte fresco in ragione della sua deperibilità. Dal punto di vista commerciale Ismea **stima intorno al 30% la fetta di mercato del "fuori casa"**, comprendendo sia la ristorazione che i bar, le gelaterie e le pasticcerie. Il prezzo del latte alla stalla ha, infatti, subito un brusco calo nei tre mesi primaverili scendendo del 20,8% in appena tre mesi, tra febbraio e maggio 2020¹.

7%

Di quanto è calato mediamente il prezzo dei vitelli da macello tra febbraio e settembre 2020? Per la zootecnia da carne i cali dei listini sono stati meno vistosi ma hanno riguardato tutte le tipologie di allevamento. Rispetto all'anno precedente, **a settembre le quotazioni medie nazionali dei vitelli da macello erano più basse del 5,6%** (-7% rispetto a febbraio 2020)². Le aziende maggiormente danneggiate sono quelle che operano a stretto contatto con la ristorazione mentre nella GDO le vendite sono aumentate. **Tra le carni più penalizzate emergono quelle di Razza Piemontese**, storicamente più vendute presso la ristorazione e le macellerie tradizionali.

Situazione analoga anche per le carni suine con alcuni mesi di altissima sofferenza. Il prezzo medio all'origine per i suini da macello è passato degli 1,43 €/kg di febbraio fino ad un minimo di 0,88 €/kg di giugno per poi recuperare nei mesi estivi attestandosi sugli 1,33 €/kg di settembre³. Di natura diversa, invece, la situazione delle **carni ovicaprine**, fortemente legate alla stagionalità dei consumi nei mesi primaverili. **Nei primi quattro mesi del 2020 il calo delle macellazioni è stato del 23%** rispetto al 2019⁴.

1.316

Quante aziende agricole ci sono in Piemonte che svolgono attività di agriturismo? Sono 1.316 le aziende agrituristiche piemontesi, secondo l'ultima rilevazione della Regione Piemonte. Di queste, 914 offrono la possibilità di pernottamento con 10.393 posti letto.

Si tratta di una tipologia di azienda tra le più **penalizzate dall'emergenza a causa delle restrizioni imposte dal governo alle attività turistiche**. Le attività di ricezione e ristorazione sono state chiuse nei mesi primaverili ma le difficoltà economiche si sono protratte per tutta l'annata per le nuove chiusure dei mesi autunnali e invernali e per la **forte diminuzione dei turisti stranieri (secondo l'Istat rappresentano il 45%)**. A questo va sommato l'aumento dei costi per adempiere alle disposizioni in materia di sicurezza.

¹ Clal.it

² Ismea, *Tendenze – Bovino da Carne*, ottobre 2020.

³ Ismea, prezzi medi all'origine

⁴ Anagrafe Nazionale Zootecnica

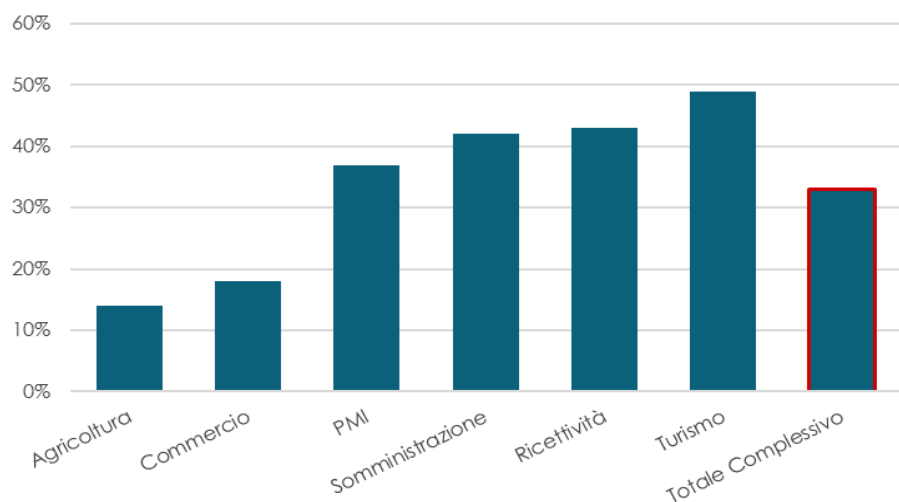
33%

Qual è la percentuale di addetti in servizio a cui le imprese in aree rurali hanno dovuto rinunciare a causa della pandemia?

Durante il mese di giugno 2020, l'Osservatorio Rurale del Piemonte, in collaborazione con alcuni Gruppi di Azione

Locale (GAL), ha prodotto un questionario per raccogliere informazioni su **problematiche e fabbisogni delle imprese che operano nei territori rurali del Piemonte** a fronte dell'emergenza sanitaria in corso.⁵ Tra le numerose domande poste agli imprenditori, **uno degli effetti più gravi emerso è quello legato all'occupazione**. L'analisi delle risposte indica che, in media, queste imprese hanno dovuto **rinunciare temporaneamente ad un terzo dei lavoratori**, ma nei settori più legati al turismo il valore sale a oltre il 40%. Un ulteriore effetto è quello delle mancate assunzioni che sarebbe pari a circa un quarto dei lavoratori complessivamente operativi in periodo pre-emergenziale.

Tavola 3 - Percentuale di dipendenti in operatività di servizio a cui l'impresa ha dovuto rinunciare temporaneamente a causa dell'emergenza sanitaria sul totale dei dipendenti, per settore



Fonte: IRES Piemonte

13.730

Quanti sono gli addetti del settore agricolo di origine extracomunitaria? La manodopera stagionale nel settore agricolo è largamente rappresentata da **lavoratori che arrivano da paesi extraeuropei e che soggiornano nel**

nostro territorio per i soli mesi in cui svolgono l'attività. In Piemonte l'occupazione nel settore primario è aumentata tra il 2008 e il 2018 del 36%, ma l'incremento è stato ancora maggiore per **l'occupazione non comunitaria, aumentata del 70%** (da 8.189 a 13.930 addetti)⁶. Tale aumento è stato più marcato nelle aree a vocazione frutticola, in particolare nell'area di Saluzzo (i 23 "Comuni della frutta") in cui l'attività principale è caratterizzata da una stagionalità breve legata alla raccolta. Con il primo periodo di lockdown gli attori del territorio si sono dovuti interrogare su **come affrontare il problema della carenza di manodopera agricola**.

⁵ L'analisi delle risposte ha dato origine a un Contributo di Ricerca scaricabile dal sito dell'Osservatorio rurale all'indirizzo: www.piemonterurale.it/valutazione/171-impreserurali-ed-emergenza-sanitaria-gal

⁶ INPS, Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti, 2009-2018, cit.

L'amministrazione regionale e le organizzazioni agricole hanno proposto l'introduzione di voucher semplificati per assumere chi, tra la popolazione locale, volesse dedicarsi alla raccolta della frutta. Inoltre, è stata istituita la piattaforma regionale "Io Lavoro Agricoltura" per favorire l'incrocio domanda-offerta, al fine di evitare arrivi spontanei di aspiranti lavoratori privi di contratto e di sistemazione alloggiativa. Al termine del lockdown, i primi lavoratori sono arrivati a Saluzzo ed è stato subito evidente quanto l'emergenza sanitaria avesse avuto un **impatto negativo anche sulla rete di sostegno ai lavoratori stagionali** che, fino al 2019, aveva funzionato grazie alla collaborazione tra istituzioni locali, sindacato, volontariato e Caritas. **All'emergenza sanitaria si è unita quella abitativa** poiché la maggior parte delle strutture destinate all'accoglienza non rispettava le nuove norme sulla sicurezza sanitaria. La situazione si è sbloccata nel mese di luglio con la messa a disposizione (e a norma) di circa 115 posti letto distribuiti nei molti comuni interessati.

500 milioni di €

A quanto ammonta il Fondo per le filiere in crisi, istituito dal Governo per aiutare il settore agricolo a superare la fase di crisi causata dall'emergenza sanitaria? Il DL Rilancio, pubblicato nel mese di luglio 2020, è stato il

principale strumento normativo varato dal Governo per il sostegno delle attività economiche colpite dalle restrizioni imposte in seguito alla diffusione della pandemia di Covid-19. Tra le misure più rilevanti per il settore agroalimentare, è stato istituito un fondo da 500 milioni di € da destinare alle **filieri in difficoltà**. Di rilievo sono state anche le **misure predisposte per il turismo** prevedendo l'istituzione di fondi per la promozione e per la valorizzazione di immobili, il cosiddetto Bonus Vacanze e alcune forme di moderazione fiscale.

Successivamente, vi sono state alcune modifiche dello stesso con una diversa definizione degli interventi destinati alle filiere impostati essenzialmente su misure destinate al vitivinicolo, sull'esonero straordinario del versamento dei contributi per datori di lavoro (prima metà del 2020) e sul **fondo di emergenza per le filiere zootecniche** che prevede un budget di 90 mln €, destinati ad aiuti diretti e ammasso privato.

7.979

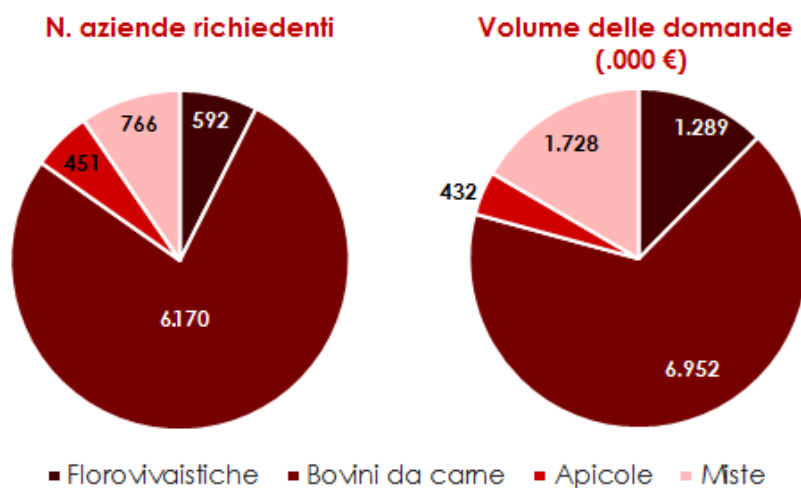
Quante sono le aziende che hanno presentato domanda per ottenere il sostegno previsto dalla nuova Misura 21 del PSR 2014-2020? In seguito all'emanazione del DL Rilancio

è emerso che i meccanismi di aiuto previsti per il settore bovino da carne erano finalizzati ai vitelli escludendo quindi la filiera dei vitelloni, di notevole importanza in Piemonte. Per questo motivo la Regione Piemonte ha inserito questo settore tra le categorie da sostenere attraverso la **misura straordinaria del PSR**, prevista proprio per l'erogazione di contributi *una tantum* alle aziende. La nuova Misura 21 del PSR 2014-2020, denominata "**Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi di COVID-19**" è stata pubblicata ad ottobre con una dotazione finanziaria di 9,645 milioni di € ed è articolata secondo tre azioni:

- sostegno alle aziende che allevano bovini da carne;
- sostegno alle aziende floricole e florovivaistiche;
- sostegno alle aziende apicole che allevano almeno 52 alveari.

Alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande **sono pervenute 8.064 domande da 7.979 aziende per un totale di circa 10,4 milioni di €**, una somma di poco superiore alla dotazione prevista.

Tavola 4 – Distribuzione delle domande della Misura 21 - PSR 2014-2020 Regione Piemonte



Fonte: DWH PSR 2014-2020 – Regione Piemonte

A cura di Stefano Cavaletto - Osservatorio Rurale del Piemonte (IRES Piemonte)

La nota è tratta da AAVV, *Piemonte Rurale 2020 – Rapporto annuale dell'Osservatorio Rurale del Piemonte*, IRES Piemonte, Torino

Coordinamento editoriale: Maurizio Maggi, Stefania Tron (IRES Piemonte)

Copyright © 2021 IRES Piemonte

Via Nizza 18 -10125 Torino www.ires.piemonte.it



per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva

www.regione.piemonte.it/europa2020

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON PSR